

IL RAPPORTO LEGAMBIENTE

Crescono i Comuni Fer

Dibattito sulla sfida della generazione distribuita

Continua a crescere in Italia la generazione distribuita da Fer insieme all'innovazione energetica, al nuovo ruolo di prosumer dei cittadini. E' quanto emerge dal rapporto di Legambiente.

a pag. 7

I "Comuni rinnovabili" e la sfida della generazione distribuita

Cammisecra (Egp): "Evitiamo una competizione tra Fer buone e cattive". Re Rebaudengo (Elettricità Futura): "Senza troppo timida sulla mobilità". Un nuovo ruolo per il Gse per la promozione di sostenibilità. Il rapporto Legambiente

di **Claudia De Amicis**

Continua a crescere in Italia la generazione distribuita da Fer insieme all'innovazione energetica, al nuovo ruolo di prosumer dei cittadini. E' quanto emerge dal rapporto di Legambiente "Comuni Rinnovabili 2017", presentato a Roma presso la sede del Gse.

Secondo i dati del report lo scorso anno, anche se con ritmi molto inferiori rispetto al passato, sono stati installati 396 MW di fotovoltaico, 282 MW di eolico, 140 di geotermico, 513 di bioenergie e 346 di mini-idroelettrico. Le fonti rinnovabili, sottolinea una nota, hanno contribuito a soddisfare il 34,3% dei consumi elettrici complessivi, dato in diminuzione per il secondo anno dopo 10 anni di crescita, principalmente a causa della produzione idroelettrica scesa dell'8,9% a dimostrazione, sottolinea l'associazione, di quanto "siano rilevanti i cambiamenti climatici anche nella partita della generazione".

L'illustrazione del rapporto ha fornito l'occasione anche per un confronto sul cambio di paradigma energetico e sulle prospettive della generazione distribuita. "Abbiamo superato l'antagonismo tra fonti rinnovabili e tradizionali, evitiamo di ricreare un'ulteriore competizione tra Fer 'buone e cattive', tra la generazione distribuita e gli impianti utility scale", ha sottolineato l'a.d. di Enel Green Power, Antonio Cammisecra. Se è vero che gli esempi di comunità o atti-

vità autosufficienti si stanno moltiplicando nel Paese, altrettanto non si può dire dei grandi centri urbani che, ha proseguito, continueranno ad essere alimentati con energie prodotte da impianti di grandi dimensioni e trasportate attraverso una rete "sempre più efficiente ed evoluta", la stessa che sarà un fattore abilitante per la generazione distribuita.

I Comuni rinnovabili continuano intanto a crescere, passando dai 356 del 2005 ai 7.978 nel 2016 (vale a dire che in tutti i municipi della Penisola è installato almeno un impianto): oggi 3.021 Comuni, evidenzia ancora Legambiente, producono più energia elettrica di quanta ne consumano le famiglie residenti, grazie a una o più fonti verdi. I Comuni 100% Fer, invece, salgono a 40.

Infine, un dato sulla crescita del solare che, anche senza incentivi, ha visto negli ultimi due anni la realizzazione di 180 mila impianti FV (circa il 25% del totale) per una potenza installata pari complessivamente a 1.310 MW.

"Siamo molto soddisfatti dei risultati che presentiamo oggi - ha commentato Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente - perché le rinnovabili danno ai territori



Peso: 1-5%,7-75%

l'opportunità di rilanciarsi, di migliorare la qualità della vita ma anche di aiutare il tessuto produttivo locale". Secondo Zanchini, la strada da percorrere è sempre più verso l'economia circolare che, soprattutto per alcune zone del Paese, non solo rappresenta una possibilità di sviluppo ma anche una risposta ai problemi: "Pensiamo alle Regioni del Sud, la possibilità di impiegare i rifiuti per la produzione di biogas risolverebbe una questione che si trascina da anni e creerebbe ricadute positive sul territorio sia in termini ambientali che economici".

Tra le questioni irrisolte che rallentano la corsa delle rinnovabili verso i target al 2030 resta quella relativa alle autorizzazioni: "La riforma della Via è solo un tassello - ha spiegato Cammisecra - sicuramente è un passo in avanti auspicabile ma da solo non basta". L'urgenza di una semplificazione normativa appare tanto più pressante, ha proseguito, se si considera il repowering ("a volte è più complicato che rifare l'impianto da zero, questo la dice lunga sulla

situazione") che nei prossimi anni dovrebbe essere la principale spinta in avanti per il settore.

Una considerazione condivisa anche dal vicepresidente di Eletticità Futura, Agostino Re Rebaudengo, che coinvolge anche i Governi locali nella partita. Parlando di mobilità sostenibile, infatti, Re Rebaudengo ha sottolineato: "Per realizzare una rete capillare di rifornamento potrebbe servire un investimento di 200 mln € per qualche anno. Il problema non è questo. Il problema sono le autorizzazioni: se un distributore di benzina viene assimilato a una raffineria una colonnina sembra una centrale nucleare. I Comuni devono semplificare altrimenti si blocca lo sviluppo della mobilità elettrica e a pagarne le conseguenze saremo noi e la nostra salute". Una critica in proposito viene mossa anche alla Sen, troppo "timida" secondo Re Rebaudengo negli indirizzi espressi in tema di mobilità.

Al territorio guarda anche il Gse che ha recentemente lanciato l'iniziativa "Soste-

nibilità in Comune": "Il nostro impegno si evolve e con esso il ruolo che ricopriamo nel settore - ha spiegato Luca Barberis, direttore della nuova Divisione Sviluppo Sostenibile del gestore - per questo abbiamo intenzione di collocarci più a monte rispetto alla catena del valore delle rinnovabili. Se finora siamo stati dei 'certificatori' della bontà dei progetti ora vogliamo intercettare le esigenze del territorio per promuovere la sostenibilità a partire dai Comuni attraverso lo sviluppo sul territorio delle Fer e dell'efficienza energetica, attivando circoli virtuosi". L'iniziativa ha preso il via un mese fa con Todi e il 19 giugno proseguirà con Pesaro.

